

PATRICK DROUOT

La rivoluzione del pensiero integrale

Edizioni



AMRITA

I moderni alchimisti

L'attuale crisi ci ha catapultati alle soglie di una nuova era. Che la si chiami recessione, depressione o più semplicemente crisi economica e finanziaria, essa viene considerata da alcuni una catastrofe planetaria, e da altri una possibilità insperata di ritoccare il quadro sociale e individuale tracciato nel corso degli ultimi centocinquant'anni.

Abbiamo tutti la possibilità di scegliere il nostro campo: vogliamo far parte di coloro che si rinchiodano in una visione catastrofica degli avvenimenti, oppure unirci a chi preferisce scorgervi un'opportunità da cogliere? Questa scelta induce alcuni ad una esitazione che tinge di immobilismo il periodo che stiamo attraversando: un "periodo di transizione" che tuttavia si rivela indispensabile per ogni processo evolutivo.

Chi sono i moderni alchimisti?

Come tutti i periodi di transizione, quello che stiamo vivendo attualmente costituisce una sorta di "limbo". Il termine viene dal latino *limbus*, che significa "bordo". Di fatto, siamo invischiati in una zona nebulosa, al limite tra la dissoluzione di un vecchio ordine e l'emergere di un nuovo paradigma. Ma non si tratta solamente, come è accaduto in precedenza, di un interludio che annuncia un altro modo di considerare il mondo: questa volta, siamo alla soglia di un nuovo livello di complessità dei sistemi di pensiero umani, un livello che non abbiamo ancora mai incontrato, nel corso della nostra lunga storia. Questo periodo si rivela particolarmente instabile, poiché sperimentiamo simultaneamente azione, reazione e controreazione, senza disporre del tempo

necessario per seguire questi sconvolgimenti al ritmo consueto del nostro pensiero. Ci ritroviamo portati via da un *maelström* che genera conflitti tra diversi sistemi di valori e che minaccia l'insieme delle nostre organizzazioni sociali, economiche e anche mentali.

Anche se siamo tutti quanti sulla stessa barca diretta verso questo orizzonte ancora nebuloso, non siamo tutti nella stessa situazione. Solo un numero ristretto di individui la cui mente è plasmata in maniera sostanzialmente diversa da quella dei comuni mortali si rivela sufficientemente “attrezzato” per gestire questi nuovi livelli di complessità: si tratta di persone dotate di un'eccezionale capacità di adattarsi al cambiamento, che sembrerebbero quasi nate con un piede nel presente e l'altro nel futuro. Questi moderni alchimisti (chiamati anche “maghi della spirale¹³”) svelano a tutti ciò che solo alcuni percepiscono: l'adattamento è non solo possibile, ma auspicabile. Se accettiamo di guardare il futuro con i loro occhi, potremo percepire dei bagliori che la nostra vista limitata di umani del XX secolo non è ancora in grado di cogliere.

Tuttavia, questi moderni alchimisti non sono né profeti, né individui dotati di capacità extrasensoriali: hanno, come noi, i piedi ben piantati nella loro umanità, ma sono capaci di proiettare il loro sguardo lontano, verso orizzonti ancora in gestazione nella matrice dell'evoluzione.

Nel corso dei secoli, ogni generazione, ogni etnia ha prodotto dei “maghi” dotati di una visione interiore e di una capacità d'azione che trascendevano il potenziale delle persone comuni. Questi “saggi” appaiono generalmente in momenti di crisi, grazie a rapidi cambiamenti, quando i vecchi comportamenti devono essere sostituiti da nuovi sistemi di organizzazione. Li si immagina volentieri rifugiati nell'ombra di grotte segrete, isolati in radure o sui bordi di scogliere, in quelli che consideriamo “luoghi di energia”. Errore: di solito sono fra noi, e li frequentiamo senza essere consapevoli della loro differenza, del loro incredibile potenziale e degli impulsi che danno al corso dell'evoluzione.

Ciò che essi sono capaci di fare, possiamo farlo anche noi: basta che impariamo a modificare il nostro modo di pensare, che ci iniziamo ai rudimenti del pensiero integrale!

13 Ne parlerò più approfonditamente nel Capitolo 3.

I maghi della vecchia religione

Le tracce più antiche di questi “maghi del cambiamento” risalgono a più di 35.000 anni fa. I popoli del Paleolitico superiore svilupparono una visione del mondo che probabilmente costituisce la più antica religione della Terra. Molto anteriore alle religioni del Libro (cristianesimo, ebraismo e islam), al buddismo e all’induismo, questa concezione della vita e dell’universo era radicalmente diversa da tutte le correnti che sono venute dopo. Quella che potremmo chiamare la “vecchia religione” era vicina allo spirito dello sciamanesimo. Non era fondata su dogmi; i suoi insegnamenti erano radicati nell’osservazione e nella comprensione dei fenomeni naturali: il movimento del sole, della luna e delle stelle; il volo degli uccelli; la lenta crescita dei vegetali; il ciclo delle stagioni...

Secondo la moderna paleontologia, è così che sono iniziati rituali e cerimonie più di trecentocinquanta secoli fa, quando la temperatura in Europa iniziò a calare e grandi cortine di ghiaccio presero a scendere lentamente verso sud. Attraverso la tundra traboccante di vita animale, piccoli gruppi di cacciatori cacciavano a piedi la renna ed il bisonte ringhioso, come avrebbero fatto più tardi gli antichi Algonchini sul continente nordamericano. Le loro armi erano molto primitive, ma, in questi clan dei primordi alcuni individui erano dotati di doni particolari: erano capaci di “chiamare” le mandrie in direzione di una scogliera o sul bordo di una miniera naturale dove alcuni animali, come in un sacrificio volontario, si lasciavano intrappolare senza combattere. Questi sciamani sapevano entrare in armonia con gli spiriti delle mandrie. Così presero coscienza della pulsazione ritmica che impregna ogni vita: un turbinio della Storia che si diffonde all’interno degli esseri.

I nostri lontani antenati non intellettualizzarono questi concetti (nel senso che intendiamo oggi), ma dopo averli afferrati li fissarono in immagini: la Dea Madre, la levatrice che rappresenta l’essenza stessa della vita; il Dio cacciatore, che è anche cacciato; tutti coloro che passano e ripassano eternamente attraverso le porte della morte, in modo che la vita possa perpetuarsi. La vita e la morte erano quindi percepite come un flusso ininterrotto, e i defunti venivano sepolti in una postura che evocava il ritorno ad un utero originario, circondati dai loro attrezzi ed ornamenti perché potessero svegliarsi ad una nuova vita.

Questi antichi alchimisti svilupparono una concezione del mondo e sistemi di pensiero diversi da quelli dei loro simili, effettuando così un primo passo sul cammino dell'evoluzione umana, una prima trasformazione, una prima trasmutazione...

Gli incantatori dei tempi passati

In seguito, molti furono coloro che continuarono a spianare il cammino. Alcuni, come Nostradamus, predissero futuri lontani, altri sembravano possedere dei magici poteri di trasformazione, al punto da influenzare gli eventi come fece Merlino nella tradizione arturiana. Tutti osservarono il mondo intorno a sé, riorganizzando e imponendo un nome ai suoi elementi di base secondo nuove forme e inediti modi di pensare. La maggior parte di loro operò in maniera discreta, furtivamente. Le loro gesta ci sono pervenute grazie a canti tradizionali, brandelli di leggende semi-dimenticate e alcuni frammenti di storia.

Ricordo in modo particolare una mostra intitolata "Merlino, al centro della tradizione arturiana"¹⁴, che riuniva appassionanti informazioni su questi "incantatori" fuori dal comune, che furono consiglieri di re e iniziatori della Tavola Rotonda. Essi svelarono il mistero del Graal, furono amanti di Viviana o innamorati di Brocéliande... e, come si poteva leggere nell'apparato esplicativo, «Il loro destino presenta sempre un doppio aspetto: sono giovani e vecchi contemporaneamente e, come Giano, vivono ai confini tra il cielo ed il tempo. Cavalcano di volta in volta il passato, che conoscono, e il futuro, che sanno decifrare. Dimorano al confine tra due territori: quello degli uomini, che aiutano e guidano, e quello degli esseri soprannaturali, con i quali sono in grado di comunicare».

Anche le dame dei tempi passati ebbero la loro importanza. Rischiararono il cammino degli uomini mediante dei segni. Talvolta l'eroe non aveva consapevolezza del mondo nel quale si stava evolvendo. Così Gawain, cavaliere della Tavola Rotonda, incontrò Igraine, la regina dalle Bionde Trecce rifugiata con la figlia nel Castello delle Meraviglie dalla morte di Uther Pendragon, padre del futuro re Artù. Fu necessario che il traghettatore

14 La mostra ebbe luogo nel 1998 al Castello di Comper (antica fortezza dei signori di Montfort), situato a Concoret, nelle terre di Brocéliande. Era organizzata dal Centro dell'Immaginario Arturiano.

di anime spiegasse al cavaliere chi erano queste Dame, e come erano arrivate lì, perché questi comprendesse che si trovava alla presenza di due esseri soprannaturali, spettrali, che tuttavia erano stati sua madre e sua nonna!

Questi incantatori-alchimisti funsero da maghi, strateghi, indovini, astrologi, medici... In queste terre immerse nella nebbia e illuminate da chiarori che trasfigurano i paesaggi all'infinito, seguirono il loro cammino fin dall'inizio dei tempi, lontani dal mondo e dal rumore. E tuttavia sono così vicini a noi. Il fulgore delle loro avventure ha lasciato un'impronta profonda in questi paesaggi spazzati dal vento e dall'acqua. Rappresentano lo spirito stesso delle terre cangianti, varie e uniche allo stesso tempo, dove ogni raggio di sole, ogni soffio di vento rivela un'altra natura, un altro volto, sicuramente un'anima.

«Come non vedere in questi incantatori il simbolo dei popoli quasi dimenticati dell'Estremo Occidente, violenti e teneri, esaltati ed introversi? Come non ritrovare la magia del sogno nel genio oratorio irlandese, nella grandiosa esuberanza scozzese, nella fede sempre rifiorente della Bretagna?», si interrogavano gli organizzatori. Possiamo anche vederci un sigillo posto sull'evoluzione dai maghi del passato che vissero nella leggenda, ma lasciarono un segno nella Storia.

I maghi di oggi

Maghi del genere esistono ancora oggi. Questi moderni alchimisti operano per dar vita a nuovi sistemi di valori, cercando di trasmutare i vecchi e vacillanti sistemi in nuove opportunità. Contrariamente ai maghi medievali, sono generalmente integrati in un paesaggio psicosociale all'interno del quale fungono da collegamento tra un livello di complessità e l'altro.

Questi maghi del cambiamento vivono tra noi, anche se non li riconosciamo. Inglobano vasti paesaggi dello spirito, percependo schemi e connessioni che ad altri sfuggono. Sanno risvegliare o sbloccare le capacità degli individui come quelle delle organizzazioni; apprezzano il caos, poiché pensano più alla maniera dei designer-creatori che degli ingegneri. I loro processi mentali collegano funzioni, individui e idee in un nuovo flusso naturale. Essi portano così precisione, flessibilità, rapidità, umanità ed entusiasmo nella risoluzione dei problemi.

Una visione del genere è fondamentale nel periodo di turbolenza e di cambiamento che stiamo attraversando, nel quale gli innumerevoli sistemi viventi, i centri di potere e i campi di forze devono ricombinarsi al fine di produrre un nuovo equilibrio. Conducendo il caos verso l'ordine, questi alchimisti utilizzano la loro energia in modo olistico, globale, come un direttore d'orchestra armonizza i vari suoni o un biologo tenta di portare alla luce l'incredibile complessità di un ecosistema. L'alchimista agisce sempre per il bene di tutti. È preoccupato per il benessere di un individuo quanto per il progredire di un'impresa, di una scuola, di una comunità o di una nazione, e anche di Gaia, il nostro pianeta vivente. Egli è come un cervello globale equilibrato ed integro. I maghi di oggi costruiscono nuove prospettive di leadership e di organizzazione sociale sulle rovine del cambio di millennio.

Fondamentalmente disponiamo delle stesse facoltà, abbiamo la capacità di sviluppare tutte quante le nostre risorse e diventare, tutti assieme, dei moderni maghi.

Diventare polimatici

La combinazione di intelligenza pura (cristallizzata), intelligenza creativa (fluida), creatività intelligente (applicata) e creatività pura (artistica), produce individui di un nuovo tipo: i "creativi multipli", detti anche *polimatici*, cioè "che dispongono di un sapere molteplice". I maghi del cambiamento sono tutti polimatici: in ogni tempo hanno trasceso il sapere della loro epoca, sintetizzando strumenti e intelligenze diverse in una visione globale, e permettendo così il salto indispensabile per uscire dai periodi di crisi e fare un passo in direzione del futuro.

L'alchimista Alberto Magno può essere annoverato fra i polimatici, dal momento che praticava la sua arte assieme alla botanica, alla matematica, alla musica, alla filosofia scolastica e alla zoologia. Si potrebbe dire la stessa cosa di Archimede, allo stesso tempo matematico, astronomo, filosofo, fisico e ingegnere; di Ildegarda di Bingen: teologa, musicista, botanica e medico; di Niccolò Copernico: medico, avvocato, erudito, astronomo e matematico; di Goethe, celeberrimo poeta ma anche filosofo e scienziato; oppure di Blaise Pascal: filosofo, scrittore, matematico, fisico e teologo... La lista potrebbe continuare a lungo: attraversa i secoli giungendo fino ai nostri giorni. Purtroppo, però, a partire

dalla seconda metà del XIX secolo, e soprattutto dall'evoluzione scientifica del XX secolo, la ricerca e il sapere si sono evoluti verso una sempre maggiore specializzazione, producendo menti capaci di immergersi in profondità in una disciplina ma senza più lo sguardo trasversale che inglobava più campi, caratteristica dei maestri del cambiamento. Ecco perché oggi gli alchimisti sono più discreti, meno visibili, e talvolta anche messi in disparte dai loro pari che non vedono di buon occhio gli approcci transdisciplinari. La crisi attuale richiede un ritorno di questi individui capaci di abbracciare con lo sguardo un orizzonte più vasto e di mettere in luce le insidie del cammino.

I creativi culturali: il pensiero integrale in cammino...

L'onda evolutiva di cui stiamo parlando dall'inizio del libro ha già iniziato a diffondersi nella società americana. Perlomeno, questo è ciò che hanno constatato due ricercatori¹⁵ che, attraverso un'indagine approfondita, hanno rilevato l'emergere di un fenomeno apparentemente ineluttabile. Secondo loro, milioni di persone stanno prendendo fin d'ora le distanze dagli eccessi della società occidentale: consumismo ad oltranza, disastro ecologico, supremazia dei valori economici e finanziari su quelli umani...

Questi individui, volti all'ecologia personale e planetaria, sono stati battezzati "creativi culturali", e rappresentano, secondo i due ricercatori, un'opportunità di cambiamento che potrebbe permetterci di evitare il peggio, cioè la distruzione programmata della nostra società e, forse, dell'intero pianeta. Questo cambiamento non è né una previsione, né una fantasiosa proiezione, ma una pura constatazione. Nel corso di tredici anni Paul Ray e Sherry Anderson hanno esaminato circa centomila americani, constatando l'emergere di una corrente assolutamente reale, composta da individui (quasi un quarto della popolazione americana) che fanno evolvere i loro comportamenti per adattarli, via via, ai bisogni della nostra società. Essi "inventano" un nuovo modo di vivere, creando nuovi schemi non teorici ma pratici, incarnati nella vita quotidiana: tengono conto dei problemi ecologici, si interessano dello sviluppo interiore della persona, si nutrono e si curano in modo più naturale,

15 Si tratta di Paul H. Ray e Sherry Ruth Anderson, autori di un libro intitolato *The Cultural Creatives: How 50 Million People Are Changing The World*, Harmony Books, New York 2000.

coltivano il rispetto e la tolleranza... «Un buon numero dei problemi sociali che erano tollerati o semplicemente ammessi prima degli anni Sessanta sono diventati francamente inaccettabili ai giorni nostri», scrivono Paul Ray e Sherry Anderson. Questo movimento, che forse presto potrà essere definito un “movimento di massa”, è poco pubblicizzato dai media e disprezzato da chi ha potere decisionale in campo economico e politico. Questi “creativi culturali” rappresentano tuttavia una forza emergente che sta preparando il terreno all’evoluzione del pensiero integrale, e hanno dato avvio a dei cambiamenti il cui corso difficilmente potrà essere interrotto. Non contenti di cercare soluzioni ai problemi generati dalla società, questi milioni di persone sviluppano una visione al tempo stesso trasversale e profonda, cercando di individuare l’origine delle difficoltà per estirparne le radici, piuttosto che continuare la fuga in avanti che caratterizza la nostra società postindustriale. Invece di cedere all’influenza dell’ambiente circostante e di lasciarsi paralizzare dalla paura diffusa instillata dai media, continuano a cercare di capire e ad agire.

Senza saperlo, questi “creativi culturali” stanno “iniziando” se stessi al pensiero integrale, come monsieur Jourdain, nella commedia di Molière¹⁶, non sapeva di parlare in prosa. Costituiscono dunque un terreno fertile nel quale potranno germogliare i semi di questa nuova forma di pensiero, permettendo il fiorire di una nuova società.

Far crescere l’alchimista dentro di voi... e intorno a voi!

Come individuare in voi il risveglio di questa dimensione creativa? Come riconoscere l’emergere di queste potenzialità in chi vi sta vicino? Per farlo è sufficiente pensare in termini di sistema aperto piuttosto che di stato finale. Ogni forma di vita non è che un flusso continuo, una progressiva trasformazione, un costante passaggio da un livello di comprensione a un altro, più alto e più complesso. Ogni scalo non è che un’area di sosta, una pausa in questo eterno cammino verso la prossima tappa, poi la seguente... Gli alchimisti del cambiamento elaborano in continuazione nuovi concezioni di se stessi e degli altri, in una sorta di eterna transizione.

¹⁶ *Il borghese gentiluomo*, commedia presentata per la prima volta a Chambord nel 1670.

Alcuni futurologi presentano l'evoluzione della vita sotto forma di una spirale: un movimento incessante, circolare, che ripassa sempre sopra gli stessi punti ma un po' più in alto ad ogni passaggio, rendendo così sempre più ampia e potente questa dinamica¹⁷. Mentre un cerchio è statico ed appiattito su se stesso, una spirale è in movimento, e si rinnova sempre, senza tuttavia allontanarsi dal centro. Inserendosi di fatto in questa visione a spirale dell'evoluzione, i maghi del cambiamento non hanno bisogno di respingere le antiche strutture tradizionali per adottare nuove versioni, rivedute e corrette. Essi incorporano via via ciò che compare nello schema generale del cambiamento.

Certi servizi, che si tratti di aziende private o di strutture amministrative, sanno già individuare i loro "maghi". Quando li incontrano, lasciano da parte i criteri prestabiliti che influenzano normalmente il reclutamento (l'abbigliamento, i giochi politici, gli obblighi burocratici...) e prendono in considerazione la ricchezza dell'individuo e ciò che egli può portare di nuovo alla struttura. Se avete potere decisionale o siete dirigenti d'azienda, avete tutto l'interesse a procedere nello stesso modo: individuate tali persone, reclutatele e mettetele in un ambiente in cui potranno riconoscere e favorire i messaggi che annunciano il cambiamento¹⁸. Lasciatele creare e testare degli scenari: vi diranno quale tipo di leadership vi serve oggi e di quali persone avrete bisogno domani.

Jérémy e Claire: due alchimisti principianti

Jérémy e Claire fanno parte di questi "apprendisti alchimisti". Si conoscono da una quindicina d'anni e sono sposati da poco più di dieci. I loro percorsi sono molto diversi: lei ha una formazione universitaria, mentre lui, dopo una breve formazione, ha percorso una dopo l'altra tutte le tappe della carriera lavorativa; lei è cresciuta a Parigi, mentre lui ha passato i suoi primi vent'anni in una piccola città di provincia. Tuttavia, oggi si ritrovano in sintonia grazie all'atteggiamento aperto con cui, ognuno a modo suo, sono in grado di guardare il mondo in cui vivono.

Claire ha studiato da fisioterapista. In principio aveva un ap-

17 Questo modello, chiamato "dinamiche a spirale", verrà trattato nel Capitolo 3.

18 Gli anglosassoni chiamano queste strutture *think-tank*, che letteralmente significa "serbatoi per pensieri".

proccio molto tradizionale nella sua professione, ma ha capito in fretta che il suo approccio puramente fisico era troppo limitato per permetterle di venire a capo dei problemi dei suoi pazienti, anche se inizialmente lamentavano problemi fisici. Poiché ha cominciato a sentirsi a disagio nel suo ruolo di paramedica, che le stava ormai un po' stretto, ha deciso di continuare la sua formazione: eziopatia, poi fasciaterapia e biokinergia... Più si allontanava da una concezione puramente fisica dell'individuo, più sentiva di avvicinarsi alla verità dell'uomo, anche se la complessità che andava scoprendo le faceva toccare con mano che aveva intrapreso un cammino senza fine. In seguito, si è aperta alle pratiche ancestrali di altre culture (medicina cinese, ayurveda, sciamanesimo amerindiano...). Oggi, a trentasei anni, Claire cerca, procede per tentativi, sperimenta, tentando sempre di arricchire la sua pratica e di integrarvi nuove tecniche senza però abbandonare quelle vecchie.

Jérémy ha due anni più di Claire. Mentre lei terminava gli studi, lui aveva già fatto conoscenza con il mondo del lavoro. Ha iniziato come redattore nel servizio comunicazioni di un gigante dell'industria agroalimentare, e in breve tempo ha assunto un ruolo di responsabilità all'interno di questo dipartimento. Molto coinvolto nella vita aziendale, seguiva ciecamente la linea di condotta che gli veniva imposta, senza porsi troppe domande sull'impatto che potevano avere sul mondo intero i suoi scritti, e, attraverso di essi, i prodotti della sua azienda. Inizialmente è stato molto critico nei confronti di Claire, quando lei ha iniziato a mettere in discussione il proprio modo di lavorare. Non capiva perché non fosse soddisfatta di quello che aveva imparato grazie ai suoi studi, lei che aveva potuto conseguire una laurea che le conferiva un'"etichetta" riconosciuta dalla società, assicurandole delle entrate più che buone. Tuttavia, a poco a poco, la sua corazza di certezze si è sgretolata a contatto con la moglie. La flessibilità e l'apertura di cui lei dava prova gli hanno aperto la mente. Allora ha attraversato un periodo di instabilità e di incertezza; il suo modo di vedere il mondo è cambiato, ed è scomparsa la spensieratezza dell'inizio della sua carriera. Ha attraversato un periodo di depressione. Ha anche pensato di dare le dimissioni per unirsi ai ranghi di un'azienda più conforme alla sua nuova etica, ma ci ha rinunciato, convinto che fosse meglio cambiare le cose "dall'interno". Oggi Jérémy ha creato un gruppo

di riflessione all'interno della sua azienda e partecipa attivamente alle attività di una associazione che lotta contro la fame nel mondo.

Nella loro relazione di coppia, Jérémy e Claire hanno anche attraversato delle turbolenze. Passati i primi mesi di fusione amorosa, il loro rapporto è stato messo a dura prova dalle loro evoluzioni personali, che non si sono sempre svolte allo stesso ritmo. Nei momenti di crisi, Jérémy tendeva a ripiegarsi su se stesso e a chiedere a Claire di reagire come avrebbe fatto una madre. Da parte sua, Claire, irritata da questo atteggiamento che giudicava infantile, durante le crisi di coppia centrava la sua attenzione su se stessa, e questa "ego-centratura" la rendeva capricciosa. Il che non faceva altro che incitare Jérémy ad un maggior infantilismo. Hanno ripetutamente sfiorato la rottura. Ma, ogni volta, hanno saputo aspettarsi e riunirsi *in extremis* per continuare ad avanzare assieme verso nuove difficoltà.

Jérémy e Claire sono entrambi in piena evoluzione. Il loro percorso è quello di due alchimisti principianti, che cercano di comprendere il mondo con un atteggiamento aperto e fluido. Non sono ancora arrivati a praticare il pensiero integrale, ma iniziano ad integrare i primi elementi di questo nuovo modo di funzionare interiore. Ne seguiremo il cammino per tutto il libro: saranno i nostri testimoni privilegiati.

Favorire l'emergere di un pensiero integrale

Jérémy e Claire sono solo due tra milioni. Anche se non sono sempre visibili, gli individui suscettibili di fare il primo passo sul cammino della rivoluzione integrale sono molto numerosi. E voi ne fate parte, poiché avete questo libro tra le mani!

Il mondo occidentale si sta accostando alle rive di nuovi spazi-tempo, di nuovi "momenti di energia", il che scatena un'onda di fondo che si spande sul mondo ad una velocità vertiginosa. Si sente parlare di "semplicità volontaria" a proposito di gruppi che riuniscono adepti della decrescita, ecocittadini, persone che rivendicano il diritto al pensiero e alla responsabilità individuali. Nelle città americane e giapponesi si assiste alla nascita di gruppi di individui in cerca di uno stile di vita che privilegi la salute globale e lo sviluppo durevole¹⁹. Jérémy e Claire potrebbero farne parte.

19 Negli Stati Uniti si chiamano LOHAS (*Lifestyles of Health and Sustainability*)

Questi pochi esempi non riflettono solo una banale transizione tra due epoche, ma illustrano un vero e proprio salto verso un nuovo livello di pensieri umani, l'emergere di un nuovo paradigma, la ricerca di un nuovo radicamento. Le strutture mondiali cambiano ad un ritmo finora mai raggiunto, e l'insieme delle nostre architetture mentali²⁰ è costretto ad evolvere alla stessa velocità.

Alcuni percepiranno nelle mie parole una dimensione spirituale che può sembrare lontana dalle preoccupazioni sociali o economiche attuali. Tuttavia, una visione di natura spirituale non contraddice assolutamente l'approccio scientifico: è addirittura una forma di scienza in sé. In passato gli sciamani, gli alchimisti, gli esploratori della coscienza umana e i contemplativi ci hanno insegnato molto. Oggi la conoscenza è offerta a tutti, che si tratti di tesori della letteratura mondiale o degli aspetti nascosti delle tradizioni più antiche. Ebbene, queste tradizioni hanno sempre tenuto in considerazione tali potenziali della mente umana, che permettono di raggiungere una sorta di "fluidità cerebrale". E questa fluidità è indispensabile per cogliere contemporaneamente un gran numero di informazioni, in una visione non più frammentata ma globale. È proprio l'approccio globale che caratterizza il pensiero dell'alchimista: sorvegliare il tutto senza togliere gli occhi da ognuna delle parti²¹.

È il momento di aprire una breccia nel muro delle nostre certezze occidentali, di scuotere le nostre convinzioni, i nostri pregiudizi e le nostre routine, volgendo ad un approccio alla natura umana che sia radicato nella saggezza degli insegnamenti più antichi del pianeta. Il diritto inalienabile alla libertà di pensiero resta il privilegio delle democrazie. Fu, non dimentichiamolo, una delle conquiste della guerra d'indipendenza americana e uno dei fondamenti della nozione stessa di Diritti dell'Uomo. Gli individui (scienziati compresi) dotati di una visione spirituale sono dei liberi pensatori e dei cercatori della verità: quella nascosta nello spazio-tempo dell'universo, come quella che riguarda il trans-

[Stili di vita improntati alla salute e alla sostenibilità, N.d.T.].

20 Mi riferisco all'architettura psicologica, neurologica e biologica.

21 Ci torneremo nel corso del libro, utilizzando talvolta il neologismo "*glocale*", che esprime bene la riunione di questi due livelli di realtà: comprendere localmente e pensare globalmente. Questo termine fu utilizzato per la prima volta dal futurologo Alvin Toffler in un libro, scritto con Heidi Toffler, intitolato *La rivoluzione del benessere* (Casini Editore, Roma 2010).

temporale, la trascendenza dello spirito.

Tuttavia il dibattito tra chi rimane indifferente alla scienza e chi respinge la spiritualità non è affatto chiuso. La terra è in trasformazione, che lo vogliamo o no, e gli sforzi coordinati di scienziati, artisti, filosofi ed esploratori della coscienza umana sono indispensabili per comprendere questa evoluzione accelerata. Una parte del nostro lavoro consiste nel tentare di far prendere coscienza all'altro (questo vicino senza il quale non potremmo esistere) della sua grandezza e dei suoi potenziali nascosti. Ma ho anche imparato da molto tempo che nessuno può fare il cammino al posto nostro, e che ognuno resta libero di decidere della propria trasformazione.

L'universalità del pensiero integrale

Le sfide di fronte alle quali ci troviamo oggi non possono essere risolte al livello in cui sono state create. Per venirne a capo è necessario non soltanto compiere un "salto quantico" nel nostro sistema di pensiero, ma anche coltivare l'arte di percepire il mondo e gli eventi che costellano le nostre esistenze attraverso nuove finestre di percezione e di analisi. È proprio quello che permette di realizzare il pensiero integrale.

Della nozione di "visione integrale" ha parlato per la prima volta un polimatico americano, Ken Wilber. Chimico e biologo di formazione, in seguito si è orientato verso la psicologia, la filosofia e la spiritualità, e questa visione trasversale gli ha permesso di integrare in una visione coerente approcci e riflessioni diversi come quelli di Teilhard de Chardin, Maslow, Jung o Sri Aurobindo, ponendo le basi della visione integrale²². Ma ci torneremo su.

Questa visione integrale descrive l'essere umano in un quadro universale, fornendo un linguaggio, un modo di pensare e dei mezzi d'azione adatti sia ai problemi locali che a quelli globali. E questo in ambito artistico, terapeutico, sportivo, istituzionale, culturale, educativo, ambientale... Essa si basa su un concetto fondamentale, l'espansione integrale, che si può applicare a una persona come a un gruppo, a un'azienda come a una nazione, a una tecnica di sviluppo come a un modello socioculturale...

22 Ci torneremo su in maniera dettagliata nel Capitolo 6, dove vi proporrò una lettura della sua "teoria dei quadranti".

Ci siamo imbarcati, che lo vogliamo o no, in un'avventura che tocca tutte le dimensioni della nostra vita e del nostro essere: il sé e gli altri; la società, il pianeta e l'universo; il passato, il futuro e l'eterno presente... Il fatto di pensare "integralmente" può permetterci di vivere pienamente e di prosperare nella società di oggi, attraverso un insieme di idee e strumenti innovativi capaci di condurci a comportamenti, atteggiamenti e azioni più giusti, più adatti a questo mondo in continuo cambiamento.

Il pensiero integrale è anche una porta aperta sull'esplorazione e l'integrazione di nuovi livelli della coscienza umana. Lo sviluppo di sé necessita periodicamente di "tempeste creative di distruzione", venti di cambiamento che eliminano i vecchi modi di pensare e di agire, per fare spazio ad altri, nuovi ma a volte sconcertanti, il cui ritmo deve essere sincronizzato con quello dell'evoluzione generale.

L'arte della prima volta

Qualunque siano le nostre origini, la nostra cultura o il nostro grado di evoluzione, tutti quanti abbiamo inaugurato la nostra esistenza con un istante fondamentale: la prima ispirazione, il primo grido. Per tutta la nostra vita, le "prime volte" restano momenti essenziali, profondamente iscritti in noi, e sono particolarmente importanti nella vita del bambino: i primi passi, la prima parola, la prima volta che si è dormito fuori casa, il primo giorno di scuola... Ma anche la prima sciocchezza, la prima punizione, la prima bugia... Poi vengono la prima amicizia, il primo bacio...

Queste prime volte partecipano alla costruzione della personalità. Alcune sono brutali e dolorose, altre dolci e piacevoli, e a volte tinte di un sentimento di vittoria. Così, passo dopo passo, a forza di prime volte, finiamo per diventare noi stessi. Finché continuiamo a vivere delle "prime volte" continuiamo ad essere pienamente vivi! Anche se le opportunità diminuiscono con gli anni, possiamo sempre continuare a sperimentare, a tentare, a provare... Quando non crediamo più alla possibilità di vivere delle "prime volte", si può dire che siamo diventati vecchi: non è una questione di stato civile ma di atteggiamento interiore. Il tempo si fissa così in una pesante immobilità. Tuttavia, non c'è età per una prima volta. L'anziano che osa prendere in mano un pennello e dei colori per "iniziare" se stesso alla pittura vive una "prima volta": si proietta positivamente

nel futuro, anche se gli resta poco da vivere. La prima volta libera un'energia di rinnovamento; è l'opposto della routine, è la libertà, il *pep*²³. Le "prime volte" accompagnano la nostra capacità di credere nel futuro. Gli alchimisti, che si trovano sempre in prima linea nei grandi mutamenti, sanno conservare, qualunque sia la loro età, la meraviglia di queste "prime volte".

Ma ciò non significa che si debba sempre reinventare ed innovare, perché anche ripetere è importante. Ad esempio, le favole che i bambini ascoltano da secoli hanno qualcosa di rassicurante, rappresentano una forma di sostegno, di radicamento, mentre invece il nonno che racconta sempre gli stessi aneddoti sulla guerra è un esempio di ripetizione deleteria, che denota chiusura, risultando pesante. Prendete i viaggi: quando ci si reca per la prima volta in un luogo qualunque, è tutta una scoperta, e quando si ritorna a casa con la voglia di ripartire per la stessa meta significa che questo primo viaggio è andato bene. Ma tornare nello stesso luogo per tutta la vita, con la scusa che la prima volta ci era piaciuto, è un riflesso terribilmente riduttivo. Mi ricordo il primo viaggio a New York, molto tempo fa. Questa città mi aveva entusiasmato, e mi ero ripromesso di tornarci spesso. Ho finito per viverci otto anni! Ma alla fine sono ripartito per andare a scoprire altri orizzonti, in Brasile e altrove.

È in questa articolazione, in questa sinergia tra scoperta e ripetizione che si delinea la via dell'evoluzione, e i maghi e gli alchimisti di oggi lo sanno bene. Da questa dualità in movimento si libera un'energia che ci spinge al rinnovamento, senza tuttavia privarci dell'approfondimento. L'arte di coltivare le "prime volte" per farne occasioni di apertura e di evoluzione ci pone in una sorta di bolla in costante espansione, che si dilata simultaneamente in tutte le direzioni invece di costringerci a seguire una linea dritta, tracciata verso un'unica meta. È ciò che ci permette di testare la straordinaria diversità delle esperienze: l'emergere della volontà, l'affinarsi dello spirito, la gioia che procura la bellezza, l'arricchimento dell'immaginario, il risveglio dell'intuizione, lo sbocciare dell'amore... Sono tutte vie che portano alla progressiva scoperta di ciò che costituisce il nostro essere profondo.

23 Letteralmente il termine *pep* significa "brio" e "impeto".